Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

RESPINTO CON UN VOTO VERGOGNOSO L'EMENDAMENTO DEI COMUNISTI

La maggioranza clerico-fascista inserisce nel nuovo piano la tenuta dei Roccagiovine amministrati dall'avv. Cioccetti

Natoli smantella con una documentazione schiacciante la tesi difensiva abbozzata dall'assessore D'Andrea - Le vicende della tenuta di S. Cesareo dal vincolo paesistico alla trasformazione in area edificabile - Drammatica conclusione degli emendamenti

L'emendamento presentato dai compani Natoli e Della Seta che chiedeva l'esclusione da ogni edificazione della tenuta di San Cesareo, di proprietà della marchesa Del Gallo di Roccagiovine, è stato respinto nella seduta di ieri dalla solita maggioranza d.c. fascista e monarchica, in una atmosfera assenente drammatica. L'assessore D'Andrea, non trovando evidentemente migliori argomenti, è sceso sul terreno della provocazione, giungendo al punto di lanciare volgari insulti al compagno Natoli e raccogliendo gli applausi entusiastici dei fascisti. Alla fine, dopo le decise rimostranze dei consiglieri comunisti, egli ha ritirato le calunniose parole pronunciate.

Come i lettori ricorderanno, la seduta di venerdì si chiuse con la replica dell'assessore D'Andrea all'intervento del compagno Della Seta. Della Seta aveva dimostrato come l'inserimento della tenuta di San Cesareo nel piano regolatore non fosse stato determinato da criteri urbanistici, giacché prevedere insediamenti edilizi in una tenuta già coperta da un vincolo per la tutela del paesaggio, contrasta con ogni indirizzo di sana politica urbanistica. Della Seta aveva poi affermato che la decisione della Giunta avrebbe obiettivamente portato alla marchesa Giulia Del Gallo di Roccagiovine un vantaggio minimo di un paio di miliardi.

L'assessore D'Andrea aveva giustificato la scelta della Giunta affermando in sostanza che si trattava di un fatto naturale, dato che la tenuta ricade nella direttrice di espansione della città. Caduto in un secondo tempo il vincolo paesistico, era stata perciò inclusa nel piano regolatore. Egli aveva fornito certe cifre sull'estensione delle zone della tenuta inclusa nel P.R. e sulla densità prevista per esse. Il Sindaco, che in precedenza aveva dichiarato che si sarebbe astenuto dal voto « per una questione di buon gusto » (come è noto egli è amministratore di una proprietà indivisa dei marchesi del Gallo di Roccagiovine) aveva tolto la seduta accettando la proposta di alcuni consiglieri di sinistra. Questi avevano chiesto di poter esaminare con la dovuta attenzione la replica di D'Andrea, e di aggiornare perciò alla seduta successiva, cioè ieri, il proseguimento del dibattito.

Ieri sera la discussione è ripresa. Ha preso per primo la parola il compagno NATOLI, il quale, pregiudizialmente, ha posto una domanda all'assessore D'Andrea: se cioè, fra i ricorrenti contro il vincolo paesistico, ci fosse stata anche la marchesa Giulia Del Gallo di Roccagiovine, proprietaria della tenuta di S. Cesareo.

L'assessore D'ANDREA ha risposto di non possedere elementi in proposito, dato che i ricorsi vennero presentati al ministero della P.I. e non al Comune. E' toccato dunque perciò allo stesso NATOLI dare una risposta alla sua domanda: sì, egli ha affermato, suscitando l'inspiegabile eccitazione di un paio di consiglieri fascisti che hanno urlacchiato qualcosa, la marchesa Del Gallo di Roccagiovine presentò ricorso ed il suo ricorso venne accettato.

Ristabilitasi la calma, il compagno Natoli ha spiegato il significato della domanda da lui posta. La domanda, egli ha detto, è pertinente, perché permette di ricostruire in modo compiuto la particolare vicenda di cui ci stiamo occupando. La storia della tenuta di S. Cesareo si può suddividere in quattro fasi. La prima va grosso modo dal 1953 al 1955, anni in cui venne redatta la prima elaborazione del piano paesistico per la fascia dell'Appia Antica con relativo vincolo sulla tenuta; la seconda inizia con la presentazione del ricorso della marchesa Del Gallo e si conclude con l'accettazione del ricorso stesso. La terza è quella che stiamo vivendo, contrassegnata dall'inserimento della tenuta ora sollevata dal vincolo, nel piano regolatore della Giunta. La quarta fase, ha soggiunto Natoli, appartiene ad un futuro prevedibile, quando cioè, come purtroppo l'esperienza insegna, una successione di varianti potrà portare alla trasformazione a zona intensiva della tenuta.

Natoli è poi passato ad esaminare la replica dell'assessore D'Andrea. Abbiamo voluto esaminarla con attenzione, ha affermato il consigliere comunista, per vedere se eravamo nel giusto quando abbiamo sostenuto che nessun criterio urbanistico consiglia l'inserimento della tenuta nel piano regolatore. Se la replica di D'Andrea conteneva elementi tali da confutare la nostra asserzione, noi saremmo stati disposti a riconoscere la infondatezza della nostra posizione. Abbiamo perciò esaminato rigorosi controlli sulle planimetrie, per confrontare i risultati con le cifre fornite dall'assessore, e siamo giunti alla conclusione che la nostra posizione non deve essere assolutamente rivista. Anzi, la replica di D'Andrea non solo la conferma in pieno, ma fornisce elementi che è poco definire sconcertanti. Dalla indagine da noi condotta risulta che l'assessore D'Andrea non ha controllato nemmeno se le sue affermazioni corrispondevano ai dati topografici!

Primo: confrontando le carte topografiche e la posizione delle strade che delimitano la tenuta secondo la descrizione del D'Andrea, risulta che certe strade, come l'Ardeatina, lung. dal fungere da confine, tagliano in due la tenuta. Certe altre, descritte a est, sono in realtà superate dal territorio e lasciate in una diversa posizione. In sostanza, nella relazione vi è una specie di capovolgimento dei punti cardinali. Lo stesso D'Andrea, che in un primo tempo aveva manifestato insofferenza e contrarietà, ha dovuto poi arrendersi all'evidenza, stavolta non scaricando la responsabilità dell'accaduto su quell'ignoto disegnatore da lui evocato per giustificare la scomparsa dalla planimetria di un'area di 5 milioni di mq. vincolata a Tor Sapienza a zona industriale e appartenente ai fratelli Gianni.

Secondo: l'assessore afferma che una superficie di 20 ettari della tenuta è riservata ad una densità di 200 abitanti per ettaro. In realtà, gli ettari sono 38. Sempre secondo l'assessore, 60 ettari sono destinati ad una densità inferiore. Gli ettari sono in realtà 82, dei quali 70 appartengono alla marchesa Giulia e 12 alla congiunta Letizia Del Gallo. Vi è una differenza di 22 ettari rispetto alla relazione di un assessore su una questione così delicata come questa. Di fronte a questi sconcertanti risultati, ad affermazioni che non corrispondono a precise indagini, dobbiamo chiedere ancora una volta perché questa tenuta è stata inserita nel piano regolatore.

Ma vi è un'altra questione. Non lontano da S. Cesareo, si trova un'area dalla forma triangolare proprietà indivisa di sei eredi dei marchesi di Roccagiovine. Ha una estensione di oltre 82 ettari. Nello schema del Cet questa zona era stata vincolata a tutela di falde acquifere. Ebbene, l'area, pur trovandosi fuori dei limiti del piano regolatore del '31 e perciò senza piano particolareggiato, è stata inclusa nello schema del nuovo piano regolatore e colorata come le zone che si trovano entro il piano regolatore del 1931. Cioè è stata destinata ad edificazione con una densità piuttosto sensibile. Anche per questo secondo episodio, ha concluso Natoli, chiediamo i motivi della variazione.

Dopo gli interventi di LOMBARDI (d. c.) e di DELLA SETA (pci), ha preso la parola l'assessore D'ANDREA. Egli ha ripetuto le già note giustificazioni, liberandosi delle inconfutabili argomentazioni di Natoli con il sostenere che esse debbono ritenersi secondarie. Il suo tono è andato via via aumentando.

NATOLI, interrompendolo, gli ha fatto osservare che nella replica vi sono tali e tanti elementi erronei che si potrebbe ritenerla un falso.

A questo punto D'ANDREA ha perso completamente le staffe. Urlando nel microfono ha insultato ripetutamente il consigliere comunista, mentre dai banchi fascisti qualche consigliere aggiungeva la sua voce a quella dell'assessore. Questi gli unici argomenti di D'Andrea alla confutazione di Natoli: un atteggiamento provocatorio.

La reazione delle Sinistre non si è fatta attendere: le insultanti parole dei fascisti e dell'assessore D'Andrea sono state respinte con la dovuta fermezza.

Il clamore è divenuto altissimo; Cioccetti ha invitato alla calma.

D'ANDREA ha ritirato finalmente le parole pronunciate prima, e il dibattito ha potuto così continuare. NATOLI ha chiesto a nome del gruppo comunista, la votazione a scrutinio segreto e ha affermato, rivolgendosi al Sindaco, di aver apprezzato l'annuncio della di lui astensione quando si passerà al voto.

Questa astensione però non doveva essere una « questione di buon gusto », come Cioccetti ha voluto affermare, ma di rispetto delle leggi e dei regolamenti che vincolano tutti i cittadini. L'avremmo comunque apprezzata di più se il capo dell'Amministrazione comunale avesse dimostrato fino in fondo la preminenza della sua qualità di amministratore pubblico.

Alla fine il voto 30 contrari (d.c., fascisti e monarchici) 20 favorevoli (le sinistre), e un astenuto (Cioccetti). L'emendamento è stato così respinto.

Stessa sorte ha subito un altro emendamento presentato dal compagno GIGLIOTTI che proponeva l'applicazione dell'art. 18 della legge urbanistica sulla tenuta di S. Cesareo. Pure respinto un terzo emendamento comunista che chiedeva di destinare a parco pubblico la tenuta dei frati Trappisti alle Tre Fontane, per garantire la necessaria area di verde alla zona che, secondo il P.R. ospiterà massicci insediamenti residenziali.

La discussione è proseguita fino all'una di questa notte, ma in essa si è discusso l'ultimo emendamento al piano regolatore della Giunta.

Urge sangue !

Un compagno che deve affrontare un'operazione chirurgica ha bisogno urgentemente di sangue. Tutti i compagni donatori di sangue che vogliono offrirlo sono pregati di mettersi in contatto con il compagno Fiacchi in Federazione.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

14 mesi per direttissima al giovane che aggredì la signora a Montesacro

La sentenza relativa al disgustoso episodio di appena cinque giorni fa - Importante decisione della Cassazione sull'attribuzione di paternità

Roberto Pezzolet, il ragazzo di 21 anno che pochi giorni addietro aggredì una signora a Montesacro tentando di toglierle il vestito, è stato condannato ad un anno, due mesi e quindici giorni di reclusione.

Egli è stato ritenuto responsabile di tentati atti di libidine, atti osceni e lesioni aggravate. Il tribunale lo ha giudicato *per direttissima*. Il procuratore aveva proposto che il ragazzo imputato fosse condannato a tre anni di reclusione.

Alle 21.45 del 26 maggio scorso, la signora Anna Previtera stava per rincasare. Giunta sulla via Gran Paradiso, ella vide un ragazzo farle qualche segnale, e poi apostrofarla. Non rispose. Proseguì per la sua via. Qualche istante dopo, il ragazzo si lanciò sulla signora. Tentò affannosamente di toglierle l'abito. Non ci riuscì. Dovette darsi alla fuga, essendo accorsi alcuni cittadini alle grida della signora.

Il giovane aggressore fu identificato nella stessa serata. Alla ricerca, effettuata dagli agenti, da un bar all'altro partecipò anche la signora Previtera, che riconobbe il Pezzolet.

Ieri, il processo si è svolto a porte chiuse. Rapido dibattimento. Rapidissima discussione. Il ragazzo ha negato, ma la signora ha confermato l'identificazione. Come si è detto, Pezzolet è stato condannato.

* * *

SENTENZA DELLA CASSAZIONE SULLA PATERNITA' — La Cassazione ha annullato la sentenza che condannò Pietro Zangrilli ed Elsa Borriero per « alterazione di stato civile », quando fu denunciato all'anagrafe la bimba Maria Zangrilli, nata dalla loro unione extraconiugale.

Elsa Borriero era rimasta sola, dopo l'arresto del proprio marito Italo Trabosco. Si era unita a Pietro Zangrilli. Ed era nata Maria. Ciò accadeva nove anni addietro, nel Comune di Vicenza.

Quando i genitori di Maria denunciarono all'anagrafe la neonata, decisero di rispettare la « verità reale »: la bimba era nata il 5 dicembre 1949. Il marito della madre era detenuto, parve giusto iscrivere all'anagrafe la neonata con il cognome dell'uomo che in realtà era suo padre. Sicché Maria fu denunciata come figlia di Pietro Zangrilli.

Il tribunale di Vicenza, nel primo giudizio che investì i genitori della piccola Maria, assolse l'uno e l'altra. Sembrò assurdo ai giudici vicentini dover ritenere, in base all'applicazione automatica di una norma di legge, che Maria fosse la figlia di un uomo segregato nel carcere.

Il procuratore di Vicenza propose appello. La Corte d'Appello di Venezia, accogliendo i motivi del pubblico ministero, condannò Pietro Zangrilli ed Elsa Borriero a due anni, due mesi, 20 giorni di reclusione, ciascuno. Il supremo collegio ha annullato la condanna.

Tale decisione della Corte di Cassazione, a sezioni unite, riveste un carattere di eccezionale rilievo. Essa rappresenta, infatti, un rovesciamento della tradizionale linea di giudizio sul delicato argomento. Fino ad oggi, il figlio nato fuori del matrimonio era stato sempre attribuito al marito legittimo della donna. Anche quando, in realtà, il neonato era figlio naturale di un uomo che non era il marito della madre.

Molto attesa è negli ambienti giudiziari la pubblicazione della sentenza della Cassazione, presieduta dal primo presidente Eula, il quale, probabilmente, stenderà l'importante deliberazione.

Le manifestazioni delle Consulte popolari

Oggi avranno luogo le seguenti manifestazioni, indette dalle Consulte popolari: alle ore 10, a Italia, comizio per la modifica della legge sulle case a riscatto con Aldo Tozzetti e con il consigliere provinciale Ubaldo Meronesi, alle ore 18, a Primavalle, comizio sulla modifica della legge sulle case a riscatto con Aldo Tozzetti e con il dott. Lombardi; alle ore 10, in via del Sedano, assemblea per la residenza e per la casa con Sergio Gerardi, alle ore 10, assemblea a Tor Bella Monica con Mercadante e Gerofolo; alle ore 9,30, assemblea dei lottisti a Vitinia con Melandri, Cremona e Falconi, alle ore 16, assemblea a Romanina; alle ore 10, convegno degli assegnatari INA-Casa a Valco S. Paolo con Bonducci.

Manifestazioni di Partito

Oggi, alle ore 10,30, a Vitinia, avrà luogo un pubblico comizio sui problemi dell'occupazione. Parlerà il compagno Virgilio Melardri.

Oggi, alle ore 16, a Ostia Lido, zona Stella Rossa, si terrà un pubblico comizio con l'intervento del compagno Ignazio Delogu.

Martedì, alle ore 16, a Villa Gordiani, si terrà una assemblea popolare. Il compagno on. Edoardo D'Onofrio parlerà sulla attuale situazione politica e sul rafforzamento del Partito.

Martedì, alle ore 16, a Ponte Mammolo, si terrà una manifestazione in occasione della campagna di proselitismo del Partito. Parlerà il compagno Giulio Turchi, membro del Comitato centrale del Partito.

Martedì, alle ore 10,30, a Tiburtino, si terrà un pubblico comizio sulla attuale situazione politica e sui problemi della zona. Parlerà la compagna Giglia Tedesco.

Martedì, alle ore 11, a Esquilino, avrà luogo una manifestazione celebrativa dell'anniversario della Repubblica. Parlerà il compagno Umberto Cerroni.

Nozze d'argento

Il compagno Carmine Di Vito e la sua gentile consorte, Santina, celebrano oggi il 25. anniversario delle loro nozze. Gli auguri vivissimi della sezione Laurentina e dell'Unità.

Protesta dell'ANPI contro Cioccetti

L'esecutivo provinciale dell'ANPI esprime la sua ferma protesta per il rifiuto opposto dal sindaco Cioccetti alla richiesta di celebrare il XV anniversario della Liberazione della città.

Roma, medaglia d'oro della Resistenza, città che ricorda la difesa di Porta S. Paolo e l'eccidio delle Fosse Ardeatine, città che ha avuto nei nove mesi della lotta antifascista 3.850 fucilati circa 4.000 caduti per la libertà, condanna l'inqualificabile atteggiamento del sindaco, alleato dei fascisti.

Un sindaco che rifiuta di celebrare l'anniversario della Liberazione di Roma non è degno di amministrare la Capitale della Repubblica.

Il comitato provinciale dell'ANPI invita tutti i partiti e le associazioni cittadine antifasciste a far sentire la loro voce nel Consiglio comunale e tra la cittadinanza, per il rispetto dei principi che hanno animato la Resistenza e sono la base della Costituzione repubblicana.

L'ANPI provinciale a tale scopo ha convocato per le ore 17 di domani i rappresentanti dei movimenti antifascisti presso la propria sede di via Zanardelli 2.

D'Andrea all'intervento del compagno Della Seta. Della Seta aveva dimostrato come l'inserimento della tenuta di San Cesareo nel piano regolatore non fosse stato determinato da criteri urbanistici, giacché prevedere insediamenti edilizi in una tenuta già coperta da un vincolo per la tutela del paesaggio, contrasta con ogni indirizzo di sana politica urbanistica. Della Seta aveva poi affermato che la decisione della Giunta avrebbe obiettivamente portato alla marchesa Giulia Del Gallo di Roccagiovine un vantaggio minimo di un paio di miliardi.

L'assessore D'Andrea aveva giustificato la scelta della Giunta affermando in sostanza che si trattava di un fatto naturale, dato che la tenuta ricade nella direttrice di espansione della città. Caduto in un secondo tempo il vincolo paesistico, era stata perciò inclusa nel piano regolatore. Egli aveva fornito certe cifre sull'estensione delle zone della tenuta inclusa nel P.R. e sulla densità prevista per esse. Il Sindaco, che in precedenza aveva dichiarato che si sarebbe astenuto dal voto « per una questione di buon gusto » (come è noto egli è amministratore di una proprietà indivisa dei marchesi del Gallo di Roccagiovine) aveva tolto la seduta accettando la proposta di alcuni consiglieri di sinistra. Questi avevano chiesto di poter esaminare con la dovuta attenzione la replica di D'Andrea, e di aggiornare perciò alla seduta successiva, cioè ieri, il proseguimento del dibattito.

Ieri sera la discussione è ripresa. Ha preso per primo la parola il compagno NATOLI, il quale, pregiudizialmente, ha posto una domanda all'assessore D'Andrea: se cioè, fra i ricorrenti contro il vincolo paesistico, ci fosse stata anche la marchesa Giulia Del Gallo di Roccagiovine, proprietaria della tenuta di S. Cesareo.

L'assessore D'ANDREA ha risposto di non possedere elementi in proposito, dato che i ricorsi vennero presentati al ministero della P.I. e non al Comune. E' toccato dunque perciò allo stesso NATOLI dare una risposta alla sua domanda: sì, egli ha affermato, suscitando l'inspiegabile eccitazione di un paio di consiglieri fascisti che hanno urlacchiato qualcosa, la marchesa Del Gallo di Roccagiovine presentò ricorso ed il suo ricorso venne accettato.

Ristabilitasi la calma, il compagno Natoli ha spiegato il significato della domanda da lui posta. La domanda, egli ha detto, è pertinente, perché permette di ricostruire in modo compiuto la particolare vicenda di cui ci stiamo occupando. La storia della tenuta di S. Cesareo si può suddividere in quattro fasi. La prima va grosso modo dal 1953 al 1955, anni in cui venne redatta la prima elaborazione del piano paesistico per la fascia dell'Appia Antica con relativo vincolo sulla tenuta; la seconda inizia con la presentazione del ricorso della marchesa Del Gallo e si conclude con l'accettazione del ricorso stesso. La terza è quella che stiamo vivendo, contrassegnata dall'inserimento della tenuta ora sollevata dal vincolo, nel piano regolatore della Giunta. La quarta fase, ha soggiunto Natoli, appartiene ad un futuro prevedibile, quando cioè, come purtroppo l'esperienza insegna, una successione di varianti potrà portare alla trasformazione a zona intensiva della tenuta.

Natoli è poi passato ad esaminare la replica dell'assessore D'Andrea. Abbiamo voluto esaminarla con attenzione, ha affermato il consigliere comunista, per vedere se eravamo nel giusto quando abbiamo sostenuto che nessun criterio urbanistico consiglia l'inserimento della tenuta nel piano regolatore. Se la replica di D'Andrea conteneva elementi tali da confutare la nostra asserzione, noi saremmo stati disposti a riconoscere la infondatezza della nostra posizione. Abbiamo perciò esaminato rigorosi controlli sulle planimetrie, per confrontare i risultati con le cifre fornite dall'assessore, e siamo giunti alla conclusione che la nostra posizione non deve essere assolutamente rivista. Anzi, la replica di D'Andrea non solo la conferma in pieno, ma fornisce elementi che è poco definire sconcertanti. Dalla indagine da noi condotta risulta che l'assessore D'Andrea non ha controllato nemmeno se le sue affermazioni corrispondevano ai dati topografici!

Primo: confrontando le carte topografiche e la posizione delle strade che delimitano la tenuta secondo la descrizione del D'Andrea, risulta che certe strade, come l'Ardeatina, lung. dal fungere da confine, tagliano in due la tenuta. Certe altre, descritte a est, sono in realtà superate dal territorio e lasciate in una diversa posizione. In sostanza, nella relazione vi è una specie di capovolgimento dei punti cardinali. Lo stesso D'Andrea, che in un primo tempo aveva manifestato insofferenza e contrarietà, ha dovuto poi arrendersi all'evidenza, stavolta non scaricando la responsabilità dell'accaduto su quell'ignoto disegnatore da lui evocato per giustificare la scomparsa dalla planimetria di un'area di 5 milioni di mq. vincolata a Tor Sapienza a zona industriale e appartenente ai fratelli Gianni.

Secondo: l'assessore afferma che una superficie di 20 ettari della tenuta è riservata ad una densità di 200 abitanti per ettaro. In realtà, gli ettari sono 38. Sempre secondo l'assessore, 60 ettari sono destinati ad una densità inferiore. Gli ettari sono in realtà 82, dei quali 70 appartengono alla marchesa Giulia e 12 alla congiunta Letizia Del Gallo. Vi è una differenza di 22 ettari rispetto alla relazione di un assessore su una questione così delicata come questa. Di fronte a questi sconcertanti risultati, ad affermazioni che non corrispondono a precise indagini, dobbiamo chiedere ancora una volta perché questa tenuta è stata inserita nel piano regolatore.

Ma vi è un'altra questione. Non lontano da S. Cesareo, si trova un'area dalla forma triangolare proprietà indivisa di sei eredi dei marchesi di Roccagiovine. Ha una estensione di oltre 82 ettari. Nello schema del Cet questa zona era stata vincolata a tutela di falde acquifere. Ebbene, l'area, pur trovandosi fuori dei limiti del piano regolatore del '31 e perciò senza piano particolareggiato, è stata inclusa nello schema del nuovo piano regolatore e colorata come le zone che si trovano entro il piano regolatore del 1931. Cioè è stata destinata ad edificazione con una densità piuttosto sensibile. Anche per questo secondo episodio, ha concluso Natoli, chiediamo i motivi della variazione.

Dopo gli interventi di LOMBARDI (d. c.) e di DELLA SETA (pci), ha preso la parola l'assessore D'ANDREA. Egli ha ripetuto le già note giustificazioni, liberandosi delle inconfutabili argomentazioni di Natoli con il sostenere che esse debbono ritenersi secondarie. Il suo tono è andato via via aumentando.

NATOLI, interrompendolo, gli ha fatto osservare che nella replica vi sono tali e tanti elementi erronei che si potrebbe ritenerla un falso.

A questo punto D'ANDREA ha perso completamente le staffe. Urlando nel microfono ha insultato ripetutamente il consigliere comunista, mentre dai banchi fascisti qualche consigliere aggiungeva la sua voce a quella dell'assessore. Questi gli unici argomenti di D'Andrea alla confutazione di Natoli: un atteggiamento provocatorio.

La reazione delle Sinistre non si è fatta attendere: le insultanti parole dei fascisti e dell'assessore D'Andrea sono state respinte con la dovuta fermezza.

Il clamore è divenuto altissimo; Cioccetti ha invitato alla calma.

D'ANDREA ha ritirato finalmente le parole pronunciate prima, e il dibattito ha potuto così continuare. NATOLI ha chiesto a nome del gruppo comunista, la votazione a scrutinio segreto e ha affermato, rivolgendosi al Sindaco, di aver apprezzato l'annuncio della di lui astensione quando si passerà al voto.

Questa astensione però non doveva essere una « questione di buon gusto », come Cioccetti ha voluto affermare, ma di rispetto delle leggi e dei regolamenti che vincolano tutti i cittadini. L'avremmo comunque apprezzata di più se il capo dell'Amministrazione comunale avesse dimostrato fino in fondo la preminenza della sua qualità di amministratore pubblico.

Alla fine il voto 30 contrari (d.c., fascisti e monarchici) 20 favorevoli (le sinistre), e un astenuto (Cioccetti). L'emendamento è stato così respinto.

Stessa sorte ha subito un altro emendamento presentato dal compagno GIGLIOTTI che proponeva l'applicazione dell'art. 18 della legge urbanistica sulla tenuta di S. Cesareo. Pure respinto un terzo emendamento comunista che chiedeva di destinare a parco pubblico la tenuta dei frati Trappisti alle Tre Fontane, per garantire la necessaria area di verde alla zona che, secondo il P.R. ospiterà massicci insediamenti residenziali.

La discussione è proseguita fino all'una di questa notte, ma in essa si è discusso l'ultimo emendamento al piano regolatore della Giunta.

CONCLUSE LE LABORIOSE INDAGINI DALLA SQUADRA MOBILE

Cinque minorenni a Regina Coeli per sette "scippi" e 42 furti di auto

I due più anziani hanno venti anni — L'impressionante elenco di crimini taciuti a suo tempo dalla polizia — L'attrice Liliana Bonfatti fra le vittime

La Squadra mobile ha stroncato l'attività di una banda di giovanissimi ladri specialisti in furti con strappo e in furti di auto. I cinque, tutti minorenni, hanno compiuto nel giro di alcuni mesi, sette « scippi » e si sono impadroniti di 42 vetture. Tre di essi erano già stati arrestati, nei giorni scorsi, dal commissariato Vescovio.

I nomi dei precoci malviventi sono: Sergio Leonetti, 20 anni, macellaio, via Nomentana 263; Giancarlo Lucantoni, 18 anni, via Malta 10, idraulico; Mauro Babini, 18 anni, macellaio, Corso Trieste 25; Fernando Zacchia, 20 anni, meccanico, via delle Isole 25; Guido Zanotti, 19 anni, meccanico, via Erasmo Gattamelata 112.

Secondo quanto è stato comunicato dalla polizia, i giovani si erano associati per compiere imprese criminose dallo scorso settembre. Nello scegliere le auto da rubare, soprattutto nei quartieri alti, prediligevano quelle di grossa cilindrata capaci, nell'eventualità di competere agevolmente con le « volpi » della polizia. Fra le vittime e la giovane attrice Liliana Bonfatti.

Lucantoni — Leonetti — Babini — Zacchia — Zanotti

Il primo episodio che fece convergere l'attenzione della polizia su tre degli arrestati risale al 14 febbraio scorso. Quel giorno all'esattore della « Tetti » Leonida Celesti, di 58 anni, abitante in Corso Trieste 35, fu strappata di mano in via Savoia una borsa contenente 150.000 lire. I ladri erano due giovani a bordo di una motoleggera rossa. Il Celesti, che fornì vaghi connotati, aveva raccolto la somma durante la giornata in vari esercizi pubblici dove sono installati telefoni a gettone della società per cui presta servizio.

I sospetti si accentrarono su Sergio Leonetti e Giancarlo Lucantoni. I due erano stretti spesso, con la moto in dotazione, negli stessi locali dove il Celesti aveva eseguito le riscossioni. Si stabilì anche che il veicolo segnalato apparteneva a Mauro Babini. Le indagini tuttavia si arenarono per mancanza di prove certe e di un riconoscimento sicuro da parte del signor Celesti.

Il secondo episodio, che si è concluso ieri, è del 22 scorso. Nella notte, presso la Casa del Passeggero due giovani a bordo di una « Giulietta sprint » rubata, hanno tolto la borsa alla cittadina svizzera Lisette Louis, di 40 anni, che camminava con alcuni amici. Nella borsa c'erano oltre un fiorino e della frutta. Due giorni dopo, alcuni di essi sono stati riconosciuti con la moto rubata.

Poiché le caratteristiche fisiche dei ladri, la donna seppe indicare quelle di un giovane notato a breve distanza e che poco prima era pedinato. Tale identificazione corrispondeva a quella fornita per l'altro « scippo ». Il giovane è stato rintracciato, giorni scorsi, in un bar di via Nomentana: aveva addosso una logora giacca di pelle nera.

Nel corso degli interrogatori, anche il Lucantoni ha confessato di aver compiuto il furto ai danni di Lisette Louis, insieme a Fernando Zacchia e Guido Zanotti. Costoro erano già stati arrestati dal commissariato Vescovio insieme a Mauro Babini per altri due « scippi ».

Inoltre il Lucantoni ha confessato di aver commesso con Sergio Leonetti anche il furto con strappo in danno del signor Leonida Celesti.

Ed ecco infine l'elenco dei crimini compiuti dalla banda così come è stato fornito ieri dalla Mobile. Tali crimini, si badi bene, erano stati regolarmente taciuti dai funzionari al momento della consumazione. Un esempio indicativo del vero andamento della delinquenza nella città che troppo spesso si cerca di combattere solo con il silenzio.

Hanno subito furti, con strappo, oltre il sig. Celesti, e la signora Louis, Anna Maria Bon, di 19 anni, via Brudano 4, mentre rincasava; Paola Bianchi, di 19 anni, viale Ippocrate 52, in piazza Lecce; Silvana Quattri, 26 anni, viale Tiziano 103, mentre rincasava; Milena Beggio, 45 anni, via Giovanni da Procida 24, mentre rincasava; Liliana Vinci, 46 anni, via Rabdifino Venerì, 19, in via Felice Grossi Fondi.

Aggrediscono una domestica

Due ragazzi di 16 anni che hanno tentato di usare violenza ad una domestica incontrata in un prato di via della Balduina, dove ella si intratteneva con una bimba di cinque anni, sono stati rintracciati dalla polizia. Poiché hanno ammesso le loro responsabilità sono stati arrestati e trasferiti al carcere minorile di Porta Portese.

I due ragazzi sono Amato Adducci, abitante in via della Balduina 241, e Alberto Volpi, residente domiciliato in via della Balduina 24.

La domestica è Lidina Mattonico, di 33 anni, in servizio presso la famiglia del dottor Oscar Fugelli, in via Lucciola 2. Ella ha denunciato che l'altro giorno verso le 16,30, mentre si trovava con la bimba nel prato, si sentì improvvisamente aggredire da due giovani che le strappavano di mano la borsetta. Ella si è opposta, ma i due la hanno spinta a terra e le hanno sottratto la borsetta. Ella si è rialzata e si è messa a correre verso casa. Ma i due la hanno raggiunta e le hanno strappato di mano